

PER MUSICA, IMPRESSE, E VENDIBILI DA PIETRO BISESTI.

Adelasia e Aleramo  
Adriano in Siria  
l'Ajo nell'imbarazzo  
Anna Bolena  
gli Arabi nelle Galie  
Arrighetto  
l'Assedio di Corinto  
l'Avaro  
un'Avvent. di Scaramuccia  
il Barone di Dolsheim  
Beatrice di Tenda  
Belisario  
il Bravo  
Caritea Regina di Spagna  
il Carnovale di Venezia  
Carlo Magno  
Castore e Polluce  
Celanira  
la Cenerentola  
Chi Dura Vince  
Ciro in Babilonia  
il Conte Ory  
Corrado d'Altamura  
il Crociato in Egitto  
Didone Abbandonata  
la Donna del Lago  
i Due Foscari  
Don Pasquale  
il Duello  
Elena da Feltre  
Eleonora di s. Bonifacio  
l'Elisir d'Amore  
gli Esposti  
Ester d'Engadi  
l'Esule di Granata  
l'Esule di Roma  
Evellina  
la Festa della Rosa  
la Fidanzata delle Isole  
la Figlia del Reggimento  
Gabriella di Vergy  
Galeotto Manfredi  
Gemma di Vergy  
la Gazza Ladra  
il Genio della Valle  
Giulio d'Este

il Giuramento  
Griselda  
l'Idolo Birmanno  
Ines de Castro  
l'Inganno Felice  
l'Italiana in Algeri  
Jefte  
le Lagrime d'una Vedova  
Lucia di Lamermoor  
Lucrezia Borgia  
la Marescialla d'Ancre  
Marino Faliero  
Matilde di Schabran  
Malek Adel  
Monsieur de Chalumeaux  
Mosè in Egitto  
Nina o la Pazza per amore  
i Normanni a Parigi  
Norma  
Olivo e Pasquale  
l'Orfanella di Ginevra  
Otello  
Parisina  
la Pazza per Amore  
la Pietra del Paragone  
il Posto Abbandonato  
il Pirata  
la Prigione di Edimburgo  
i Puritani e i Cavalieri  
Quinto Fabbio  
la Regina di Golconda  
il Ritorno di Serse  
il Ritorno di Columella  
Roberto Devereux  
Romea di Monfort  
la Rosa Bianca e Rossa  
Saffo  
Ser Marcantonio  
la Sonnambula  
la Straniera  
il Templario  
Torquato Tasso  
Traiano in Dacia  
la Vergine del Sole  
la Vestale  
Zadig ed Astartea

Biblioteca  
Civica di Verona

D

404

12

IGI ROLLA

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI

1847.



# **LUIGI ROLLA**

**MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI**

**ATTO I.**

**LA STATUA**

**ATTO II.**

**IL VERONE**

**ATTO III**

**IL LAURO D'ORO**

**DA RAPPRESENTARSI**

**NEL TEATRO FILARMONICO**

**IN CARNOVALE 1847**



**VERONA**

**NELLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI**

**EDITORE**



# LUIGI ROLLA

MEMORANDUM TRUCCO IN TRE ATTI

ATTO I  
LA STATUA

ATTO II  
IL VERONE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

IN CARNOVALE 1887



VERONA

STELLA TIPOGRAFICA DI PIETRO BISSINI

EDITORE

## PERSONAGGI ATTORI

Maestro Michele GIOVANNI CATTANEO

Marchese Appiani LUIGI ZUCCONI

Andrea Costa GAETANO BENFATTI

Eleonora sua figlia LUIGIA ABBADIA

Luigi Rolla DOMENICO CONTI

Stefano suo fratello CLARICE VELLUTI

Ginevra Nutrice di

Eleonora GIUSEPPINA BOSCHETTI

un Famigl. d'Appiani N. N.

un Banditore FRANCESCO FONTI

## C O R O

di Contadini — Pittori — Scolari di Michelangelo  
Nobili di Firenze — Parenti di Appiani — Dame e Popolo

*L'azione succede in Firenze il secolo XVI.*

Poesia di SALVATORE CAMMARANO

Musica di FEDERICO RICCI

N. B. I versi virgolati si omettono



# ATTO PRIMO

## LA STATUA

### SCENA PRIMA

Luogo campestre presso Firenze, bagnato dall'Arno. Nel fondo antiche ruine; sul davanti un'osteria.

Alcuni giovani artisti seggono intenti a ritrarre le rovine, molti paesani d'ambo i sessi attraversando la via si arrestano ad osservare: qualche venditrice di latte entra nell'osteria, e presso la porta di questa evvi un'antica tavola circondata da parecchi avventori che bevono.

AVVE. **V**ino, ostiere, vino, su -  
Bevi - tocca - mesci; a te. -

Sino all'orlo... ancor di più. -

Questo è un balsamo per me.

LE PAES. Guarda, guarda... che ti par?...

Qual magia!...

I PAES. Tacete là,

Che gli artisti frastornar

È imprudenza e asinità.

(Artisti e Paesani d'ambo i sessi)

Imitare il bello il ver. -

AVVE. La Bottiglia carezzar

TUTTI È il più grande de' piacer,

Che si possa immaginar.

### SCENA II.

STEFANO E DETTI

(Egli reca una statuetta d'Apollo)

STEF. Cari amici, vi saluto (agli Avventori)

Vi saluto buona gente. (agli altri)

AVVE. Or siam tutti!...



PAES.

Benvenuto!

AVVE. Come stai, pittor nascente?

STEF. Eh!... sto sano. — (*comicamente malinconico*)

AVV.

Ebben?

STEF.

Ma! oh Dio!...

AVVE. Parla

STEF. Inferma è la mia tasca

Rivoltarla ben poss'io,

Una crazia giù non casca!

AVVE. Non pensarvi; è questo un male

Che si cura facilmente

Primo recipe, il boccale

Bevi, bevi allegramente.

STEF. Ma chi paga?

AVVE. Una ballata

STEF. E degg'io?

AVVE. Cantar dei tu

La bottiglia è già sturata...

Vieni...

STEF. Accetto - versa. (*ad uno che ha in pugno la bottiglia*)

CORO

Giù. (*Stefano beve, il di lui bicchiere è nuovamente riempito, egli si fa innanzi, tutti lo circondano bramosi di ascoltare la sua ballata.*)

STEF. Fra le belle di tutte più bella

È la figlia che Italia nudrì!

Non han l'altre sì dolce favella

Non lo sguardo eloquente così!

È leggiadra la nobile Inglese

Seducente la bella Francese.

I suoi vezzi ha la schietta Germana,

E la Russa, e la Turca e l'Isjana;

Ma non hanno sì dolce favella,

Non lo sguardo eloquente così!

Fra le belle di tutte più bella

È la figlia che Italia nudrì!

(*sorbisce il vino e fa saltare in aria il bicchiere;*)*il Coro gioiosamente ripete gli ultimi due versi; gli Artisti durano impassibili nel loro travaglio.)*(*Inchiodati sui loro sgabelli! (si aggira in quà e là, come in cerca di qualche oggetto.*

Sembran essi! Ecco il mezzo opportuno

(*scorgendo alcuni carboni*

O dell'oste usitati pennelli!

Mi servite a ritrarne qualcuno...

AVVE. Che far tenta quel capo balzano!...

I PAES. Osserviam.

LE PAES.

Ma!...

I PAES.

Ma zitte coi ma.

(*Stefano effigia sulle muraglie dell'osteria la caricatura di alcuno di quegli artisti, le aliterisa del Coro scuotono i pittori, i quali accorsi al muro, e gettatavi un'occhiata, si lanciano frementi contro Stefano, alzando le bacchette in atto di percuoterlo.*

I Pitt. Ed osasti arrogante, villano!...

STEF. Siete pazzi.

PAES.

Che fate?

(*frapponendosi*

AVVE.

Alto là...

(*c. s.*

I Pitt. Il tuo studio, beone sfrontato

Nella bettola hai dunque fissato?

La mezzina è tuo fido pennello?

Tinte sono di Bacco il liquor?

Noi dovremmo fiaccarti il cervello

A scacciarne il soverchio vapor.

STEF. Un artistico scherzo innocente

Non dovea scompigliarvi la mente

Per la gola mentisce chi ha detto

Che m'inebria di Bacco il liquor.

Voi scortesì trasporta il dispetto

Ubriachi voi rende il furor.

CORO. La scintilla scoppiata da un gioco

Non accenda un terribile foco

La sua testa è un po' troppo vivace

Ma gentile, ma buono il suo cor.



Siete artisti, si faccia la pace  
Vi degrada un sì basso clamor.

## SCENA III.

Appiani si avvanza dalle ruine seguito da M. Michele alla comparsa del quale gli artisti si arrestano taciturni e riverenti.

MICH. Quell'ira, e quelle grida  
Perchè

I PITT. Mirate (*mostrando le caricature*)

MICH. Qual ne fu l'autore?  
Tu non manchi d'ingegno! (*con lieve sorriso*)

STEF. (*Tu!... gentile*)  
(*M. Michele getta a caso uno sguardo alla statuetta*)

MICH. Ch'io vegga... Questo Apollo  
Non scolpivi tu certo?

STEF. Io nò.

MICH. Chi dunque? parla.

STEF. Un mio fratello.

MICH. A chi lo rechi?

STEF. A quello

Che a prezzo il voglia.

MICH. Il comprator trovasti?

STEF. Desso? (*accennando Appiani*)

MICH. Il marchese d'Appiani...

STEF. Il ciel provvede

A due tapini artisti

APP. Volete ch'io l'acquisti?

MICH. Sì pel Gran-Duca. (*piano fra loro*)

APP. Pel Gran-Duca?

MICH. Io spero

Un genio scoprìr! Non vi rincresca

Investigar di loro - il consueto

Nudrimento di latte

Qui prenderò. (*entra nell'osteria passando innanzi agli artisti; che s'inchinano profondamente quindi si allontanano; tutti li seguono tranne Appiani e Stefano.*)

APP. Vi seguo tosto anch'io (*poi volto a Stef. dandogli varie monete d'oro*)  
Tieni quest'oro: - e questo Apollo è mio.

Fa un cenno a un domestico che prende la statua ed entra nell'osteria  
Stef. riceve le monete; lo ringrazia e parte con segni di contento

## SCENA IV.

Lo Stndio di Rolla; intorno al quale sono sparsi molti frammenti di Statue antiche e moderne; nel fondo a dritta una specie d'alcova, a cui si ascende per tre o quattro scalini; l'interno di essa alcova è nascosto da una grande cortina; a sinistra una porta a due battenti, d'onde scorgesi una Piazza di Firenze; un'uscio laterale; dall'altra parte un tavolino ingombro di disegni.

L'uscio laterale s'apre ad un tratto s'inoltrano  
ELEONORA e GINEVRA coperte da lungo velo. ROLLA è  
addormentato presso il tavolino.

EL. Dorme!... Pallor funesto

Gli copre il volto!

GIN. Egli sculpendo forse

Vegliò la notte.

EL. Un foglio (*raccolto a piè di Rolla*)

Son cifre sue... Quai versi?... (*leggendo*)

Masaccio più che uman genio divino,

Scrisse di te ne' fasti suoi la storia;

Ei che ispirava l'angelo d'Urbino

Morì giovin d'età, vecchio di gloria.

Morrò giovine anch'io, ma fier destino

Annulerà di me sin la memoria!

Così povero fior d'incolte rive

Un dì vive soltanto, e ignoto vive!

(*Eleon. commossa e turbata s'appoggia  
vacillando a Ginevra.*)

Tutta mi scosse il fremito

D'un rio presentimento!...

Vorrei, nè posso vincere

L'arcano mio spavento.

Ah! quest'amara lagrima

Che al ciglio il cor mandò,

Forse d'un fiume è nuncia

Che spargerne dovrò!

ROL. Eleonora... (*sognando*)

GIN. Odi: te chiama.



ROL. Pietà di Rolla...  
 ELEO. Oh, quanto ei m'ama!...  
 ROL. Se l'abbandoni, lo sventurato  
 Che in te respira, morir dovrà.  
 ELEO. Il tuo rivale, il crudo fato  
 Nò, mai rapirmi a te potrà.  
 Come il primier tu l'ultimo  
 De' miei sospiri avrai.  
 Tu sei la luce, e l'aura,  
 La vita sei per me.  
 Fin che gli resta un palpito  
 In questo cor vivrai...  
 Sepolto ignudo cenere  
 Avvamperò per te.  
 GIN. Amor cotanto fervido  
 Assista il ciel con me.  
 Si desta!  
 ROL. Oh! che vegg'io...  
 ELEO. Al limitar dappresso,  
 Veglia Ginevra. *(Gin. si ritira, e la porta rimane)*  
 ROL. Dal pensiero turbata socchiusa  
 Del tuo periglio è la mia gioja!  
 ELEO. Indarno  
 Temi per me. Qui trassi  
 Dal vicin tempio, di rovine ingombra,  
 E deserta è la via.  
 ROL. Una luna trascorse, anima mia,  
 Ch'io non ti vidi... Un secolo di pene!  
 ELEO. Egro il padre languiva. - Or di, compisti  
 L'opra? gli emuli tuoi  
 Vincer t'affidi?  
 ROL. Quale inchiesta!... » Il marmo  
 » Ch'io d'animar tentava, è il primo slancio  
 » Del mio pensier; la mano  
 » Del cor ministra effigiò lo sai,  
 » Te nella Saffo... innanzi ad essa agghiaccio  
 » Ed ardo, al par che innanzi a te! Nel braccio  
 » Che la cetra sorregge un fallo scorsi,

» Tre colpi arditi ed emendar quel fallo  
 » Potrei, ma... Lo dirò? - come v'appresso  
 » Lo scarpello mi par che vivo sangue  
 » Grondar ne deggia... L'alba  
 » Sorgea... prostrato io m'era a lei d'accanto...  
 » La sua ora suonò... divino canto  
 » Uscì dalle sue labbra?  
 ELEO. » Rolla.  
 ROL. » Perdona il vaneggiar d'un alma  
 » Fervida troppo... a me sperar la palma  
 Vietava il ciel, che mostro  
 Il simulacro è disvelato appieno  
 Il nostro amor.  
 ELEO. Ben dici!  
 ROL. Ove ne trasse  
 Un amor sconsigliato.  
 Anco il padre ignora, che un destin tiranno  
 Anzi nascer danno!...  
 ELEO. Calmati  
 ROL. Oh affanno...  
 Un ostacolo fatale  
 Tra noi pose il tuo natale...  
 Ch'io sospiri alla tua mano  
 È stoltezza, orgoglio vano.  
 Seppellisci nell'oblio  
 La mia triste rimembranza...  
 Fu deliro la speranza.  
 L'amor nostro un sogno fu!  
 ELEO. No... la fiamma che m'accende  
 Non può dirsi... non s'intende  
 Se un reame, se l'impero  
 Avess'io del mondo intero,  
 Ah! lo giuro il serto mio  
 Sul tuo capo splenderebbe,  
 Coronata si vedrebbe  
 Una volta la virtù!



## SCENA V.

*Un Banditore sulla contigua Piazza. I suddetti.*

BAND. Della Saffo il concorso al nuovo giorno  
Deciso fia. » L'insigne Buonarroti  
» Tra giudici avrà loco, e proclamato  
» Al tonante fragore  
» Sarà del cavo bronzo il vincitore.

ELEO. Udisti, Rolla?

ROL. Oh smania!

ELEO. Lasciami...

ROL. E poi?...

ELEO. Conforto

Ti resti l'amor mio.

ROL. Misero!...

ELEO. Ah... Taci... Addio!

ELEO. *(in desolazione)* Ah! Mi lascia: Tu non sai  
Quanti sguardi in me son volti  
Un' addio - l'estremo omai...  
Ch'io mai più tua voce ascolti  
Verrà il dì... Ma in ciel soltanto...  
Solo in ciel ti rivedrò.

ROL. Sì. Ti lascio - e altrove io porto  
Disperato l'amor mio...  
Ma mi resta per conforto  
Il pensier di quest' addio -  
Il pensier, che almen compianto  
Nella tomba io scenderò.

*Eleonora esce rapidamente seguita da Rolla  
fin presso la soglia.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## IL VERONE

## SCENA PRIMA

Lo studio di Rolla come nell' Atto Primo.

*Stefano è presso un cavalletto dipingendo: tratto tratto  
si scosta di qualche passo dal suo lavoro per veder-  
ne l'effetto a qualche distanza, tuttociò cantarel-  
lando i versi che seguono:*

È tuttora dell' artista  
Ad amor la gloria unita:  
Una tela, un marmo acquista  
Dal suo braccio e forma, e vita;  
Par che il soffio animator  
Abbia tolto al Creator.  
Ma se l'estro ardimentoso  
Tace in lui, talvolta stanco,  
I momenti del riposo  
D'una bella ei gode al fianco,  
Sommergendo ogni pensier  
Nella tazza del piacer.

## SCENA II.

M. MICHELE, APPIANI e detto.

APP. Buon di.

STEF.

MICH.

STEF.

Ove le statue del concorso esposte  
Furo.

MICH. L'attenderò *(adagiandosi su d'un sgabello, Ap-  
piani fa un atto d'impazienza)*

Signori... *(salutando)*  
Ed il fratello?

Ei mosse



Par che l'indugio  
V' incresca?

APP. Io debbo in breve  
A' miei congiunti presentar la figlia  
Di Costa, ed ottenerne  
La nuzial promessa.

MICH. Itene dunque  
Rieder solo poss' io

APP. Addio ... Mastro Michel.

MICH. *(accompagnandolo fino all'uscio ed inchinandosi)*  
Marchese! ...

APP. *(battendogli sulla spalla in aria di protezione)*  
Addio! *(esce)*

*(M. Michele fa il giro dello studio, guardando  
con molta curiosità.)*

STEF. Che cercate d'intorno?

MICH. Il ver mi narra.

Ad opra che palesi  
Tutto l'ingegno suo, volte le cure  
Non son di tuo fratello?

STEF. Io n' ho sospetto

Occultamente forse  
Ei scolpiva una Saffo *(gettando involontaria-  
mente uno sguardo verso la cortina.)*

MICH. Intendo. E qui si cela? Ecco una molla. *(la  
calca e la cortina sparisce.)*

Divino incanto!

STEF. Ah mio Luigi!

MICH. O Rolla,

In te, della scultura  
Avrà l'Italia un Raffaello.

STEF. Parmi

Conoscer quel sembiante.

Eleonora ... si ...

MICH. *(arretrandosi di qualche passo, e perquoten-  
dosi la fronte.)*

Che veggio! ... Un fallo! ...

STEF. Mastro Michel, voi siete pazzo?

MICH. Intesi  
Qualche rumor.

STEF. Giungesse mio fratello. *(accorre  
alla porta: M. Michele prende gli ordigni che  
son a pie' della statua e corregge il difetto.  
Che fate! ... Giu' demonio ... Ah! lo scalpello  
Vandalo, deponete... al fuoco! ... al ladro!  
Egli giunge davvero.)*

MICH. Memoria eterna

Ei serberà di questi

Tre soli colpi miei *(richiude la cortina)*

STEF. Lo credo. Ah! dir non so che vi farei!

### SCENA III.

ROLLA e detti

*Rolla entra frettoloso, ma vedendo Maestro Michele  
si arresta; quegli intanto affigge in esso avida-  
mente gli sguardi. Stef. è nel massimo imbarazzo*

ROL. Questo Signore!

STEF. Ah desso!

È ... l'ignoro. Desia ... che desiate? *(a M. Mich.)*

MICH. Nulla.

STEF. Bravo! *(con stizza)*

MICH. Lasciate

Fratel, ch'io stringer possa

La vostra mano.

ROL. Sì ...

MICH. Deggio recarmi

Or dal Gran-Duca immantinente il deggio!

Ma noi ci rivedrem. *(abbraccia Rolla ed esce  
rapidamente)*

STEF. *(Lo dissi, è pazzo.) (Rolla guarda con is-  
tupore M. Michele che parte, poi come scosso da  
un pensiero più forte, chiude l'uscio e si avvicina  
al fratello.)*



ROL. Deggio aprirti un' arcan.

STEF. Parla.

ROL. Fu sculta

In silenzio profondo

Una Saffo da me: vorrei svelarla

Ed affrontar de' giudici raceolti

La sentenza, ma tremo.

Tu forse vincer puoi l'irrisoluto

Mio cor. Franco ragiona. (*incam. verso la cortina*)

STEF. Oh me perduto!... (*Rolla scopre la statua*)

ROL. Creder posso a quanto io veggio?...

STEF. Ah!

ROL. Son desto ... non vaneggio ...

L'uom che uscia da queste mura

La cortina, di, togliea? (*affe. Stef. per mano*)

STEF. Si.

ROL. Vibrò con man sicura

Qui tre colpi? (*accen. il braccio della statua*)

STEF. (*in ginocchio*) Non credea ... *corretta*

Esso fu che ... ma ... perdona.

ROL. Si ... egli era ...

STEF. Chi? favella.

ROL. Michelangelo.

STEF. In persona! (*alzandosi*)

ROL. Ed osai!... l'ho fatta bella! (*ridendo e piang.*)

*ad una volta con entusiasmo sempre crescente.*

Ricovrò dell'arte il Dio.

Nel mio tetto! il tetto mio

Ora è tempio! E che mi disse?

Mi chiamò fratel! fratello!

STEF. All'Italia ti predisse

Fra scultori un Raffaello!

ROL. Taci... basta.

STEF. E quell'accento

Al destin comanderà.

ROL. Dammi forza, o il mio contento,

Sommo Iddio m'ucciderà. (*suona l'An-*

*gelus, Rolla si prostra; Stefano lo imita.*

a 2 D'istanti si lieti mercè, Dio pietoso,

Ah! tu degli afflitti se' padre amoroso.

Nè lumi che solo. Fe' piangere il duolo:

Un pianto di gioja facesti spuntar:

Ed il serto di spine che cinse il mio crine

In serto d'allori ti piacque cangiar...

(*sorgono e si abbracciano, uno asciugando le lagrime dell'altro: poscia Stefano volge un guardo alla statua.*)

STEF. Ma, non è ver l'immagine

In questo marmo è sculta

D'Eleonora?

ROL. O Stefano,

Or la mia fiamma occulta

T'è nota.

STEF. Ed ella? (*turbato*)

ROL. Vivere

Non può che mia.

STEF. Tu sei

Deluso. (*con infantile sconsideratezza.*)

ROL. Come?

STEF. Stringere

Deve la man colei

D'Appiani.

ROL. Che!...

STEF. Ripetterlo

Dalle sue labbra or dianzi

L'udia. Con Michelangelo

Ei trasse ...

ROL. Cielo!

STEF. Ed anzi

La fidanzata, in breve

A' suoi congiunti deve

Ei presentar ... (*Rolla è preso da un tremito*

*in tutta la persona, ed un forte anelito gl'impedisce l'uso della favella*

Qual tremito!



Vien meno il tuo sospir. (*Rolla cade sopra gli*  
 Ah! tu soccombì! acquetati *scalini dell'alcova*  
 Odi...

ROL. Vorrei morir. (*impetuoso slanciarsi al ta-*  
*volino e s'impadronisce di uno scarpello; Stefano*  
*spaventato gli salta al collo disarmandolo; egli*  
*resta commosso dalla tenerezza fraterna.*

Sulla terra un cor soltanto

Confortava le mie pene.

E quel cor, quel sol mio bene

Mi tradiva, altrui si diè.

S'io non moro, eterno pianto

A me serba orrenda sorte...

Ah! la vita, e non la morte

Paventar tu dei per me.

STEF. Chi mi spinse, sciagurato,

A parlar funesti accenti!...

Se pietà di te non senti

Abbi almen pietà di me.

Orfanello sventurato

In te vissi, in te sperai...

O Luigi, se morrai

Il fratel morrà con te. (*Rolla esce dispe-*  
*ratamente. Stefano lo sceglie*

#### SCENA IV

Una Galleria nel pàlagio Appiani: da un lato porta  
 che adduce all'appartamento di Eleonora: ingres-  
 so comune da opposto lato: verone chiuso in fondo.

COSTA, ELEONORA, GINEVRA,

COST. Rammenta la promessa.

EL.

O padre!

COST.

Al fato

Piegarsi è d'uopo, - Ei nelle attigue sale

M'aspetta, ad osservar le concorrenti

Statue; de' suoi congiunti ivi la schiera

Convenne, ad essi presentarti ha chiesto.

Vado, coraggio! (*Eleonora si getta nelle*  
*braccia di Ginevra*

GIN. Ah! quanta,

Quanta pietà mi fai!

EL. Luigi, e che dirai,

Allor che sia palese a te l'acerba

Novella?

#### SCENA V.

ROLLA, ELEONORA, GINEVRA

ROL. Che sei donna...

EL. Ah!

GIN. Qual periglio?

ROL. Che lo sprezzo meriti

Non lo sdegno di Rolla.

EL. Io? M'odi... Ah! m'odi,

Lo sai... dannato al bando

Fu il padre, a morte il fratel mio; fuggendo

Egli campò... giunse ad Appiani orrendo

Avviso: il fuggitivo

Del ligure Senato

Fra gli artigli cadea! salvarlo puote

Il Gran-Duca soltanto, e del Gran-Duca

Appiani è l'alma... ei me richiese, ed io

Salvo il fratello a prezzo

D'eterno pianto! è giusto il tuo disprezzo?

ROL. Spirto, del ciel perdono... (*cadendo a' suoi piedi*

GIN. Ahimè!... qui volge

Fra suoi congiunti Appiani.

EL. Ah! fuggi.

GIN. E tardi

EL. Celati...

ROL. No...

EL. Te ne scongiuro...

GIN. In questo



Verone...

ROL. A che mi stringi!

EL. O di funesto!

(Rolla spinto da Eleonora; entra nel verone)

Ginevra tosto lo richiude

## SCENA VI

ELEONORA e GINEVRA, APPIANI, COSTA e nobili

Congiunti di Appiani

CORO O giovinetta sposa

Soave sei, gentile,

Gentil come la rosa

D' un bel mattin di aprile:

Soave come brezza

Che del giardin spirò:

Parte di sua bellezza

Il cielo a te donò!

APP. Il vostro aspetto è l'indice (ad Eleon.)

D' interno duol profondo

Sperate in me: calmatevi

Io del fratel rispondo.

Deve il senato Ligure,

Come nel ciel riluca.

Il terzo giorno, accogliere

Me nunzio del Gran-Duca

Egli vivrà...

EL. Quest' anima

Grata fia sempre a voi.

APP. Signor... (a Costa)

COST. Del beneficio (ad Eleon.)

Tu compensar lo puoi.

EL. Io? (con ismarrimento)

COST. Figlia...

GIN. (Ciel proteggila...)

APP. Si voi del nostro imene

Segnando il patto.

EL. Un brivido

Mi scorre nelle vene.

APP. Io vi precedo. (mettendo un foglio sul tavolino)

GIN. (Ahi misera!...) e firmandolo

COST. Salva il fratel da morte (piano alla figlia)

APP. Sottoscrivete.

EL. Reggimi... (piano a Ginevra)

ed accostandosi al tavolino

APP. O gioja!... è mia consorte... (rivolto ai congiunti)

(Eleon. è per firmare il contratto ma l'arresta un

lamento ed il rumore qual di persona che

piomba al suolo.

Ah! (voce dall' interno)

EL. Cielo... (con grido di pianto)

DAME Un sordo gemito!

CAR. Da quel veron parti (App. schiude il verone)

CORO Un uom svenuto!

EL. Io palpito.

COS. (Egli) (riconoscendo Rolla)

APP. (Cotanto ardi!) (guardando Eleon.)

ch' è rimasta immobile nel suo terrore

APP. Oh cimento! oh mio rossore!...

Fui deluso, fui tradito!

Quel silenzio accusatore,

Quel sembiante impallidito,

Il suo grido, il suo spavento

Prove son del tradimento...

Ma più certa d' ogni prova,

È il tremendo mio furor.)

EL. (Mi percosse orrenda mano!

Scende un vel sugli occhi miei...

Per la vita del germano

La mia vita io spenderei;

Ma veder con fermo ciglio

Non m' è dato il mio periglio.

Ciel, non chiedermi una prova

Cui non basta umano cor.)

ROL. (Per vederla ad altri accanto, (riavendosi)



Dunque in vita il ciel mi serba?

Il mio cor non regge a tanto!...

La mia pena è troppo accerba

Tu lo sai potente Iddio

Che la morte io sol desio...

Ma perchè, perchè destini

Cento morti a questo cor. )

CORO ( In quel volto sta dipinto

Il sospetto ed il furor! ) ( *osserv. App.*

Cos. e ( Come il cor d'uomo estinto

GIN. Più non palpita il mio cuor. )

APP. Parla, ( *frem. a Rolla* ) e guai se menti il vero!

A che vieni, a che venisti?

EL. Dio l'aita

ROL. ( *accennandosi ad EL.* ) Messaggero

Del fratel qui trassi.

Cos.

Partì

Ad altr' ora, in altro loco

Io t' udrò.

APP. Ma qual t'appelli

Pria discopri. ( *opponendosi a Rolla che*

*si è mosso per uscire*

EL.

( Un gelo e un foco

Ho nel petto!... )

APP.

Non favelli?

Servi olà!...

EL.

T'arresta... senti...

APP.

Di costui v'impadronite. ( *i servi accor. verso*

EL.

Giusto ciel!...

*Rolla*

ROL.

Niun s'attenti

D'appressarsi.

APP.

M'obbedite.

ROL.

( *atteggiandosi fieramente, e sfavillando nobilissima ira dagli occhi.*

No su me vil turba e prava,

Non porrà la mano ardita

Nacqui libero; che dava

A me Genova la vita,

È un suo figlio impunemente

Oltraggiato mai non fu...

APP. ( *con orgogl. disprezzo* ) E chi sei che me presente  
Osi tanto?

ROL. ( *con cieco trasp.* ) E chi sei tu?

Sogno vano e mentitore

È la pompa che ti cinge,

Ma sorride a questo core

Una speme che non finge...

Dono assai maggior d'un regno,

Diede il cielo a me l'ingegno.

Quale io son d'innanzi a Dio,

Tu sei polve innanzi a me.

APP. Non so ben se più follia

O perfidia in te s'annida;

Ma ben so che l'ira mia

Non indarno si disfida!

Ella segue i passi tuoi,

Evitarla tu non puoi...

La terribil mia vendetta

Non fia sogno almen per te.

ELEO. O qual demone ti spinge!

Sconsigliato, ah! cedi! ah! parti...

Nell'abisso che ti cinge

Deh! tu stesso non scagliarti.

Del furor la negra benda - ( *ad Appiani*

Sul tuo ciglio non discenda...

Ei delira... egli è infelice,

Ma colpevole non è.

COST. e GIN. Sciagurato va, t'affretta

Se la vita è cara a te.

CORO La terribil sua vendetta

Non fia sogno almen per te!

( *Rolla esce, Eleonora trattiene Appiani tutto è in disordine.* )

FINE DELL' ATTO SECONDO.



# ATTO TERZO

## IL LAURO D'ORO

### SCENA PRIMA

Gabinetto di Eleonora.

STEFANO E GINEVRA.

STEF. Breve indugio è fatal... corri Ginevra.

Ti commova il mio duolo!

GIN. Calmati... aspetta, ad appellarla io volo... (entra)

STEF. Se ci abbandona il padre

Degli orfani, perduti

Siam.

### SCENA II.

ELEONORA e detto.

ELEO. Stefano che brami?

STEF. Ah! se chiudete

Umano cor nel petto,

Pietà di Rolla.





ELEO.

Oh ciel! che avvenne?

STEF.

Il detto

Mal può dell'infelice  
 Narrar lo stato! Speme avea... certezza  
 Ei del trionfo, e rinunziarvi è d'uopo  
 Come a voi stessa. In cupa doglia immerso  
 Or tace lungamente, or d'insensate  
 Grida egli assorda il ciel. Con man tremante  
 Al vostro genitore  
 Questo foglio vergò: fraterno amore  
 A violar mi trasse  
 I chiusi accenti.

ELEO.

Ebben?

STEF.

Leggete. (*dandogli il foglio*)

ELEO.

Pria

Morrò ch'essere ingrato (*leggendo*)  
 Al mio benefattor: come il dì manca  
 Fuggirò questa terra: il nome mio  
 Non udrete mai più... per sempre addio...  
 Ah! mi sento il cor trafitto  
 Ritentar da cruda mano!...  
 Sconsolato, derelitto  
 Ei morrà da me lontano...  
 Qual m'attende accerba sorte...  
 Una volta ei sol morrà.  
 Della vita orrenda morte  
 Ogn'istante a me sarà!...  
 Ah! non sai qual'incanto si cela  
 In quel giovin sì altero, sì vago.  
 Veggo in esso parlante l'immagine,  
 Dell'amor che a me in sogno s'offerì.  
 Ha uno sguardo... un sì dolce sorriso...  
 Al destino il mio cor s'abbandona.  
 Ei non cinge d'allor la corona,  
 Ma par nato per cingerla un dì. (*partono*)

## SCENA III.

Lo Studio di Rolla.

ROLLA, quindi un FAMIGLIARE di Appiani,

poi APPIANI.

(*Rolla siede concentrato presso il tavolino.*)

ROL. E non riede il german!...

FAM. Luigi Rolla?

ROL. Son io, che mai bramate?

FAM. Marchese v' inoltrate, (*volgendosi dalla parte dell'ingresso*)È questi. (*accennando Rolla al Marchese*)

ROL. Ciel!... chi miro!

APP. Tu?... voi Rolla?

ROL. A che veniste? (*con fierezza*  
*(ad un cenno d'Appiani il Familiare si ritira)*)

APP. I miei privati affetti

Taccion per ora, in voi soltanto io veggio  
 Per or dell'arti un genio, qual vi appella  
 Michelangelo istesso, e del Gran-Duca  
 Servo al comando.

ROL. Ed è?

APP. La statua ei chiede  
 Sculta da Rolla, e a Rolla egli concede  
 Il lauro.



ROL. Il lauro! ... ed io non posso! in terra  
Avvi un cor lacerato  
Più del mio cor?

APP. Tacete! ricolmarvi  
Di giubilo credei! ... ma stringe l'ora...  
La Saffo ivi è celata... (*camminando verso  
la cortina*)

ROL. Scostatevi... (*interchiudendo la via*  
Al trionfo io non aspiro  
Nè vendo l'opra mia.

APP. Quando il Gran-Duca  
Impon, tacendo s'obbedisce.

ROL. Indarno  
Voi minacciate, io non bevea sull'Arno  
Le prime aure di vita: a lui non deggio  
Quindi obbedienza: e giuro  
Per l'ossa di mio padre  
Ch'ei non vedrà quel marmo.

APP. A lui celarlo,  
O a me vorreste? (*con intenzione*)

ROL. Omai la vana lite  
Si tronchi. Uscite.

APP. Ardir puoi tanto!  
ROL. Uscite.

APP. Saprò punirti del folle orgoglio...  
Ma un fiero dubbio chiarir pria voglio.  
Olà. (*alla sua gente che s'innoltra*)

ROL. Signore

APP. Olà? strappate  
Quella cortina.

ROL. Oh Dio!... fermate  
Grazia... perdono, Rolla vi chiede;  
Eccomi supplice al vostro piede...  
Ah! calpestatemi qual verme abbiecto...  
Onta ed oltraggi sommesso aspetto...  
Ma l'opra mia non mi togliete  
Se non avete di tigre il cor.  
APP. Tardi reprimi lo sdegno insano;

Serpe malvagia tu strisci in vano.  
(Si fe' certezza il mio sospetto  
Novelle furie m'ardono in petto.)  
La larva ipocrita io vo' strapparti  
Qual sei mostrarti, - un traditor...

Quest'oro è tuo (*gettando una borsa sul tavolino*  
La statua  
È del Gran-Duca; il velo  
Squarcisi omai.

ROL. No.

APP. Squarcisi.

ROL. Ah! m'abbandona il cielo!...  
Ebben, sulle reliquie  
Dell'opra dispietato  
Vieni a colpir l'artefice. (*afferra un martello  
e passa rapidamente dietro la cortina*)

APP. Che intendo!  
(*odesi un grido disperato e ripetuti colpi. Apresi  
poscia la cortina e si vede la statua infranta;  
Rolla la mostra al Marchese avendo sulle  
labbra un frenetico riso.*)

Sciagurato!  
ROL. Or via che tardi adesso? (*il suo volto è sfor-  
mato ed annunzia una vicina crisi.*)

La reca al tuo signor!...

APP. Demente!... A qual eccesso  
Ti spinse il tuo furor.

ROL. Tu, perverso, tu non io...  
Dell'eccesso reo ti festi!...

Tutto ah! tutto il viver mio  
In quel marmo distruggesti.  
La mia gloria è già perduta...  
Come stilla in mar caduta!  
Una pietra senza nome  
La mia polve eoprirà.

APP. Ha lo spirito dell'inferno  
La sua rabbia in te trasfusa  
(Del rimorso il grido interno)



Mi rimprovera m' accusa!...  
 Ei già manca, già l'impronte  
 Della morte ha sulla fronte!...  
 Mi si drizzano le chiome!...  
 Per le veue un gel mi sta!)

(Rolla cade tramortito. Appiani parte nel massimo disordine: la sua gente lo segue: lungo silenzio. - Rolla apre languidamente gli occhi ritornando per gradi a sè medesimo.)

Eleonora!... Ove son' io?... Mi colse  
 Alto letargo?... qual terribil sogno...  
 Massaccio più che uman genio divino...  
 Morrò giovine anch' io, ma fier destino  
 Annullerà di me fin la memoria...  
 E poi? Che fu di me!... Nulla rammento!...  
 Grave ho la testa!... sogno ancor?... divento  
 Folle?

#### SCENA IV.

STEFANO e detto.

STEF. (ansante) Gioisci... liete nuove io reco...  
 Michelangelo... Costa... (notando la pallidezza  
 mortale di Rolla)  
 Oh ciel! che avvenne?

(Rolla affigge in esso i lumi spaventevolmente stupidi.)

Luigi!... Ah! tu mi fai

Raccapricciar...

ROL. Non sai?

Eleonora.

STEF. Sì.  
 ROL. Qui venne?... altrui  
 Vohti celarla.

STEF. Ebben?

ROL. Strinsi quest' arma (accennando il martello  
 rimasto per terra)

E lei percossi.

STEF. Eleonora!

ROL. O Saffo.

Nol rimembro... Quel volto era sì bello.

Ed or... (conducendo Stefano innanzi ai fran-  
 tumi della statua.)

STEF. (\*) Tutto comprendo!... Ah mio fratello! (piange)  
 (\*) (getta un grido.)

ROL. Piangi, sì, piangi o Stefano...

Dolce conforto è il pianto!

Fero destin le lagrime

Ha tolto a me soltanto!

(assalito da un subito fremito.)

Vanne... mi lascia... fuggimi...

Un maladetto io sono...

Denno abborirmi gli uomini,

Negarmi il ciel perdono...

D'onta è squallor coperto

Morir qui vo' deserto...

Ah! nò, fratel... m'abbraccia... (passando  
 rapidamente dall'ira alla tenerezza.)

Ti stringi a questo sen

Spirar fra le tue braccia

Mi sia concesso almen!

#### SCENA V.

MICHELANGELO, COSTA, ELEONORA GINEVRA, Alunni di  
 Michelangelo, donne di Eleonora, Grandi, po-  
 polo di Firenze, i suddetti

EL. Rolla!

(accorrendo

COS.

Figlio.

(c. s.

MICH.

Sciagurato,



Che facesti.

(c. s.)

EL. Dio possente!  
Che mai veggio! in quale stato!

STEF. Egli è cieco della mente...

Ei perisce...

GIN. e CORO Oh colpo atroce!...

EL. Ah! Luigi... (scuotendolo, Michelangelo la

ROL. La sua voce!... seconda

Michelangelo!

MICH. Fa core

Ella è tua.

ROL. Che!

MICH. La sua mano

Ti concede il genitore...

ROL. Vero parli?

MICH. Ed il germano

Fia protetto, salvo sia,

Il Gran-Duca lo giurò.

ROL. Ella è mia?

EL. Sì, Rolla.

ROL. Mia!...

EL. E per sempre tua sarò.

ROL. Or che deggio abbandonarla

Or la vita mi sorride!...

Il sepolcro ci divide

Or che il padre a me la dà!...

Un'accento ancor mi parla... (ad Eleonora  
che vinta dal pianto non può arti-  
colare parola.

T'amo, io t'amo... Ah! dimmi o cara...

E una morte tanto amara...

Gioja... e riso... a me parrà!...

(cade fra le braccia di Stef. e di Eleonora

GLI ALTRI Oh! del sol che ne rischiara

Il tramonto ei non vedrà.

(odonsi tre colpi di cannone

ROL. Si proclama... il vincitore!...

Lieta... ei viva... a lunga età...

## SCENA ULTIMA

Un' INVIATO del Gran-Duca, seguito da molti Paggi,  
uno de' quali reca un cuscino di velluto, e  
sopra di esso il lauro d'oro: i suddetti.

INV. A te Rolla. (accennando il lauro d'oro

ROL. Il... serto? (sorgendo con ultimo  
sforzo

(MICH. prende la corona: ed è per cinger la  
fronte di Rolla, ma egli ricade estinto.

GLI ALTRI Egli muore.

MICH. (abbassando la mano che tiene il serto ed  
in tuono di profondo cordoglio.

La sua tomba fregerà!...

FINE DEL MELODRAMMA.



